

Articoli Selezionati

10/01/17		Una maratona nella Giornata della Memoria	<i>Conti Paolo</i>
16/01/17		"Serata colorata" in musica e una maratona nella storia	<i>Nunberg Francesca</i>
17/01/17		Prima edizione di "Run for Mem" maratona per ricordare la Shoah	<i>m.r.</i>
18/01/17	GAZZETTA DELLO SPORT ROMA	C'è Run for Mem Storia e memoria per ricordare	<i>Smulevich Adam</i>
18/01/17		Maratona a Roma, volantini a Milano I ragazzi messaggeri della Memoria	<i>Rastelli Alessia</i>
18/01/17		Di corsa per non dimenticare	<i>Lo Russo Valentina</i>
19/01/17		Domenica c'è la Run for Mem	...
19/01/17		Maratonina la corsa della memoria	...
20/01/17		Ladany, di corsa sulle strade della Memoria romana	<i>Smulevich Adam</i>
21/01/17		La Run for Mem di corsa nei luoghi della Shoah	<i>Rigo Maurilio</i>
22/01/17		La maratona per ricordare la Shoah	...
22/01/17		Il sopravvissuto che marcia per la Memoria	<i>Piattelli Ariela</i>
22/01/17	GAZZETTA DELLO SPORT ROMA	Alla Run for Mem Marcia pure Ladany	...
22/01/17		Intervista a Shaul Ladany - La corsa della memoria - Shaul Ladany ancora in corsa per la Memoria	<i>Casalini Simona</i>
23/01/17		Tutti di corsa per la Memoria	<i>S.Uni.</i>
23/01/17	GAZZETTA DELLO SPORT ROMA	Run for Mem per tanti	...
23/01/17		I dieci chilometri dell'orrore nazista mille in corsa per non dimenticare - Mille atleti di corsa per non dimenticare l'inferno della Shoah	<i>Rigo Maurilio</i>
23/01/17		Una corsa attraverso i luoghi della memoria	...
23/01/17		Una corsa per non dimenticare	...
23/01/17		***Shoah, la maratona per non dimenticare - Edizione della mattina	...

L'iniziativa a Roma

Una maratona nella Giornata della Memoria

Per la prima volta in Europa, la Giornata della Memoria verrà celebrata da una Comunità ebraica — quella italiana — con una corsa. L'iniziativa, voluta dalla nuova presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, **Noemi Di Segni**, e in sintonia col Comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah di palazzo Chigi, si intitola «Run for Mem / Corsa per la Memoria verso il Futuro». L'appuntamento è per domenica 22 gennaio alle 10 a Roma in piazza 16 ottobre 1943, al Portico d'Ottavia, cuore storico dell'ebraismo romano ma anche del rastrellamento nazista di quel tragico giorno del 1943. Interessante scorrere la lista delle adesioni: accanto al mondo ebraico (Unione nazionale e Comunità romana, World Jewish Congress, Ambasciata d'Israele in Italia, Federazione associazioni Italia-Israele, The Jewish Agency for Israel, Fondazione Mu) compaiono il Coni, le Acli, la Comunità di Sant'Egidio, la Polizia e i Carabinieri ma anche la Coreis, la Comunità religiosa islamica italiana, che sarà presente con una propria delegazione. Dunque un appuntamento aperto all'intera comunità italiana, in coraggioso ed eloquente contatto anche con una rappresentanza del mondo islamico. Spiega **Noemi Di Segni**: «Vogliamo

consegnare un messaggio, soprattutto alle nuove generazioni. Cioè che dopo una caduta, anche la più tragica e dolorosa, occorre alzarsi e riprendere a correre valorizzando la vita. E, insieme, un altro messaggio, destinato a chi invece corre ogni giorno senza fermarsi: mai tralasciare la Memoria, indispensabile strumento per affrontare il futuro. Le iscrizioni sono aperte a tutti, stanno già arrivando molte e significative adesioni: una grande festa democratica, un appuntamento immancabile per tutti i cittadini che hanno a cuore il presente ma soprattutto il futuro». Previste due corse, una sportiva da 10 chilometri e una stracittadina di soli 3,5 chilometri. Il percorso toccherà molti luoghi legati alla Memoria non solo ebraica. Si parte da piazza 16 ottobre 1943, dunque la deportazione nazista degli ebrei romani, via degli Zingari, in ricordo della persecuzione nazista dei Sinti e dei Rom, via Tasso, carcere e luogo di tortura delle SS, Regina Coeli, dove vennero radunati gli ebrei romani il 16 ottobre 1943. Testimonial d'eccezione, Shaul Ladany, professore universitario, ex marciatore professionista, scampato al campo di Bergen Belsen ma anche all'attentato contro gli atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco del 1972. Da allora, dice, non ha mai smesso di correre.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Serata colorata” in musica e una maratona nella storia

CONCERTO CON I BRANI DEGLI INTERNATI DI FERRAMONTI ALLA CORSA DI ROMA SHAUL LADANY, IL SOPRAVVISSUTO

GLI APPUNTAMENTI

«La Shoah non è la nostra identità, non c'è alcun merito ad essere stati delle vittime. Rischiamo di trasformare di nuovo i morti in numeri: per questo usiamo la musica, perché restituisce l'anima delle persone». Viviana Kasam per il quarto anno consecutivo organizza il grande concerto per il Giorno della Memoria il 26 gennaio all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Si intitola “Serata colorata”, lo stesso nome che aveva nel campo di internamento di Ferramonti, in provincia di Cosenza, in cui i musicisti prigionieri suonavano in una baracca.

Un cast di artisti internazionali eseguirà quelli stessi brani: jazz, cabaret, musica classica e pezzi del repertorio ebraico. Il concerto, con ingresso gratuito, sarà trasmesso in diretta e in videostreaming da Rai 5; voce narrante Peppe Servillo. Sempre il 26 appuntamento anche al Conservatorio di Milano per il “Tributo a Elie Wiesel”: in programma esecuzioni musicali, proiezioni di filmati e fotografie, letture tratte dai testi del grande scrittore sopravvissuto all'Olocausto e morto nel luglio scorso.

AL QUIRINALE

La Giornata della memoria, che si celebra il 27 gennaio, anniversario della liberazione di Auschwitz, ha come momento centrale la cerimonia al Quirinale con il Presidente Mattarella che premia gli studenti vincitori del concorso organizzato dal Miur e dall'Unione delle comunità ebraiche italiane “I giovani ricordano la Shoah”. In contemporanea una moltitudine di appuntamenti in tutta Italia. Per chi vuole approfondire il tema, il 26 dalle ore 10 un convegno all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana a Roma avrà per tema “Legge e legalità - Le armi della democrazia. Dalla memoria della Shoah a un'in-

tegrazione dei diritti dell'uomo nell'Unione Europea”. Mentre sarà aperta a tutti l'iniziativa inedita di quest'anno: “Run for Mem”, una corsa di 10 e 3 chilometri attraverso i luoghi della memoria, nata da un'idea di [Noemi Di Segni](#), presidente [Ucei](#), che così la spiega: «La vita continua e con questa va trasmessa la forza di sopravvivere e di raccontare quanto accaduto affinché non si ripeta mai più. Lo faremo attraverso un percorso nel quale incroceremo la storia. A testa alta, con orgoglio, col sorriso». Si parte dal Portico d'Ottavia, dove i nazisti avviarono la retata degli ebrei il 16 ottobre del '43, si passa per via Tasso, luogo di prigionia e tortura, per via degli Zingari, ricordando il durissimo prezzo pagato dalle comunità rom e sinti, per via Urbana in omaggio a don Pappagallo, il prete che aiutò ebrei e partigiani e morì fucilato alle Ardeatine.

IL MARCIATORE

Testimonial d'eccezione della corsa, nonché in strada con scarpe e pettorina, sarà Shaul Ladany, 80 anni, grande marciatore e “doppio sopravvissuto”: al lager di Bergen Belsen dove venne deportato a 8 anni, nonché alla strage degli atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco del '72.

Tra gli altri eventi da segnalare, a Torino la mostra dedicata a Jan Karski (1914-2000), esponente dell'Armia Krajowa, gruppo polacco di resistenza al nazismo, che fu tra i primi a informare il mondo sullo sterminio sistematico degli ebrei da parte dei tedeschi e divenne poi “Giusto tra Nazioni”. A Firenze in corso la decima edizione del Treno della Memoria: nel mese di gennaio un treno speciale parte alla volta di Auschwitz con centinaia di studenti; la Regione Toscana finanzia anche una Summer School per fornire agli insegnanti gli strumenti didattici per prepararli.

Al Museo Ebraico di Bologna da non perdere la mostra (apertura il 22) delle tavole tratte dal graphic novel “La Seconda Generazione” di Michel Kichka, uno dei maggiori rappresentanti del fumetto israeliano. L'autore affronta il tema della Shoah attraverso il rapporto che i figli dei sopravvissuti hanno instaurato con un trauma non loro.

Francesca Nunberg

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OMAGGIO

Allo scrittore Elie Wiesel, morto a luglio, è dedicato un evento al Conservatorio di Milano



ATLETICA

Prima edizione di "Run for Mem" maratonina per ricordare la Shoah

UNA corsa per non dimenticare. Domenica 22 gennaio è in programma la prima edizione della "Run for Mem", organizzata nell'ambito delle iniziative relative alla "Giornata della Memoria" dall'Ucei sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri e in collaborazione con Maccabi Italia e Maratona di Roma. Due i percorsi a disposizione dei runner: 10 km per gli agonisti, e 3 km per i neofiti. L'appuntamento vuole sottolineare la capacità dello sport di andare oltre ogni distinzione di religione, credo, cultura e genere. Partenza (ore 10) e arrivo a piazza 16 ottobre 1943. (m.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è Run for Mem Storia e memoria per ricordare

● Domenica al centro di Roma una non competitiva speciale

Adam Smulevich

Da Largo 16 Ottobre a Via Tasso, da Piazza San Bartolomeo all'Isola a Via degli Zingari. I luoghi della Memoria romana affrontati a passo di corsa. Non competitiva, certamente, ma ci saranno comunque muscoli in tensione e sudore. È la sfida di Run For Mem, la Corsa tra Storia e Memoria organizzata per domenica 22 gennaio dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane con il sostegno di Maratona di Roma e Maccabi Italia. Due i percorsi, uno agonistico da 10 chilometri (cui è necessario iscriversi - <http://ucei.it/runformem/>) e uno per famiglie di tre chilometri e mezzo (partecipazione libera). Alla partenza dal quartiere ebraico, alle 10 di mattina, ci sarà Shaul Ladany, che non solo è sopravvissuto all'inferno di Bergen Belsen ma è anche uno degli atleti israeliani scampati all'attentato palestinese a Monaco '72. Doppia sopravvissuto, quindi. Una vita in salita, tra le difficoltà. Ma Shaul non si è mai arreso, un passo dopo l'altro verso il futuro. Questo sarà il senso della sua partecipazione.



27 gennaio Le iniziative dei più giovani o a loro dedicate per non dimenticare la Shoah

Maratona a Roma, volantini a Milano I ragazzi messaggeri della Memoria

Il superstite Modiano

«Da 11 anni parlo agli studenti. Saranno loro a raccontare quando io non ci sarò più»

La vicepresidente

«Gli alunni di terza media si sono fatti portavoce del progetto "Pietre d'inciampo"»

di **Alessia Rastelli**

«È buona cosa venire a conoscenza di questo lager durante l'adolescenza, sulla soglia che porterà a diventare cittadini adulti». Lo scrive Piotr Cywinski, direttore del Memoriale e Museo di Auschwitz-Birkenau, nel volume *Non c'è una fine*, da poco uscito in Italia per Bollati Boringhieri. *Trasmettere la memoria di Auschwitz*, il sottotitolo del libro, a tratti duro, a tratti commovente, in cui l'autore si mette in gioco raccontando la prima visita al campo di sterminio e quelle successive, ancora più strazianti, dopo essere diventato padre, fino al giorno in cui l'orrore estremo ha dovuto spiegarlo a sua figlia. Gli adolescenti infatti devono sapere, non solo perché a quell'età si forma la coscienza ma anche perché, come Cywinski sottolinea, 72 anni dopo la liberazione «Auschwitz parla ormai ai nipoti e ai bisnipoti di chi visse quell'immane tragedia», chiamati a diventare a loro volta testimoni.

Proprio per questo sono molte in Italia, nel periodo immediatamente prima e dopo il Giorno della Memoria, il 27 gennaio, istituito per ricordare la Shoah, le iniziative che coinvolgono i più giovani. Mentre proprio dal Memoriale e Museo di Auschwitz arriva la notizia che nel 2016 sono stati 146 mila — il doppio dell'anno precedente — gli italiani che hanno visitato il lager; 2 milioni e 53 mila invece le persone arrivate in totale, la metà studenti delle scuole.

Da anni Jadwiga Pinderska-Lech, direttrice della casa editrice del Museo di Auschwitz,

fa anche da guida. «Per arrivare ai ragazzi è importante raccontare le storie di singoli individui, ancor più del contesto storico o dei numeri», dice. Sarà lei ad accompagnare domani gli oltre cento studenti di diverse scuole d'Italia — scelti fra chi si è distinto in progetti sulla Shoah — che parteciperanno alla visita ad Auschwitz organizzata dal ministero dell'Istruzione (Miur), in collaborazione con l'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) e con il Dipartimento per le pari opportunità. Sempre l'Ucei organizza quest'anno *Run for Mem* (Roma, 22 gennaio), la prima corsa in Europa attraverso i luoghi della memoria «per ricordare la Shoah e conoscere la strada verso il futuro».

Ai ragazzi in partenza con il Miur arriverà anche il messaggio del sopravvissuto Sami Modiano, 86 anni. «Da 11 — racconta — faccio ogni anno 5 o 6 viaggi ad Auschwitz con gli studenti e parlo nelle scuole. Uscire vivo dalla fabbrica della morte vuol dire che sono qui per testimoniare. I riscontri dai ragazzi non mancano, saranno loro a raccontare quando non ci sarò più». Condivide la missione Liliana Segre, anche lei superstite di Auschwitz. Lo farà ancora il 27 gennaio al Teatro Arcimboldi di Milano, introdotta da Ferruccio de Bortoli, presidente della Fondazione Memoriale della Shoah, in un incontro con gli studenti organizzato dai Figli della Shoah.

La testimone è anche presidente e simbolo del Comitato delle «Pietre d'inciampo» di Milano, grazie al quale l'iniziativa — nata in Germania nel 1995 per volontà dell'artista Gunter Demnig (1947) — arriva quest'anno a Milano. «Sei piccole pietre ricoperte di ottone

verranno poste davanti alla casa dove ebbero l'ultima residenza altrettanti deportati, ebrei o politici», spiega Liliana Segre in conferenza stampa col sindaco Giuseppe Sala. «Tra queste vittime c'è mio padre», aggiunge. Domani la prima posa sarà davanti all'allora casa dei Segre in Corso Magenta 55, poi si proseguirà con le altre e con altre ancora il prossimo anno.

Una pietra con inciso un nome in cui ciascuno può imbattersi camminando, come antidoto all'indifferenza. Diventata anche il punto di partenza di un progetto entrato nel cuore di 25 alunni di terza media dell'Istituto comprensivo «Quintino Di Vona - Tito Speri» di Milano, guidati dalla vicepresidente Alessandra Minerbi. «I ragazzi hanno aderito spontaneamente — racconta l'insegnante — e hanno partecipato sempre in orario extrascolastico, dividendosi in tre gruppi: comunicazione, contenuti, territorio ed eventi. Abbiamo infatti svolto lavoro d'archivio per ricostruire le figure delle 6 persone cui sarebbero state dedicate le pietre, abbiamo intervistato i loro discendenti, come Ornella Coen, figlia di Dante, e Giuliano Banfi, figlio di Gianluigi. Ma non solo: fondamentale è stato il lavoro sul territorio, sia cercando nella Milano di oggi le tracce del passato, sia stimolando i ragazzi a farsi messaggeri e a far conoscere il progetto alla città». E così gli studenti hanno fatto volantaggio in strada, hanno aperto una pagina Facebook e costruito un sito (pietredinciampoam milano.it) in cui stanno caricando i materiali raccolti all'Archivio di Stato, al Centro di documentazione ebraica contemporanea (Cdec) e al Museo del Risorgimento, dove, ad esempio, hanno trovato un re-



gistro di San Vittore con tracce della detenzione di Banfi e di Giuseppe Lenzi (entrambi deportati politici).

Studenti e messaggeri, per i quali è stata pensata anche la grande biblioteca in costruzione al Memoriale della Shoah, sorto attorno al binario sotterraneo, allora segreto, da cui partivano da Milano i convogli per i lager. «Abbiamo costruito la struttura di cemento e acciaio ma ora i lavori sono fermi per mancanza di fondi», spiega il vicepresidente della Fondazione, Roberto Jarach. Mancano dai 2 ai 2,5 milioni per completare un luogo in grado di ospitare 45 mila volumi, dei quali 25 mila provenienti dal Cdec, ma anche materiali multimediali e sale per conferenze e dibattiti. E dedicato ai ragazzi, sempre al Memoriale, si svolgerà il 29 gennaio l'incontro con Liliana Segre organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Un appuntamento che — come si ricostruisce nel libro *Milano, 30 gennaio 1944*, con prefazione di Andrea Riccardi — si svolge dal 1997. Anche allora fu un gruppo di giovani, liceali e universitari della Comunità, a dare vita al primo incontro di memoria nella stazione di Milano.

Il 27 gennaio al prezzo di € 8,90

In edicola con il «Corriere» il libro di Bauman sul genocidio



Il maestro

Zygmunt Bauman (Ansa). Il suo libro *Modernità e Olocausto* va in edicola il 27 gennaio con il «Corriere»

Il Giorno della Memoria non deve essere un momento puramente celebrativo. È anche un'occasione per riflettere sulle ragioni della Shoah e sulle condizioni che l'hanno resa possibile. Un'autentica pietra miliare negli studi su questo tema è il saggio di Zygmunt Bauman *Modernità e Olocausto*, che il «Corriere della Sera» propone ai suoi lettori in allegato al quotidiano il prossimo 27 gennaio, nell'anniversario dell'apertura dei cancelli di Auschwitz, al prezzo di € 8,90 più il prezzo del giornale. Questo libro del 1989 (pubblicato in Italia dal Mulino nel 1992) segnò una netta svolta interpretativa, come sottolinea la filosofa Donatella Di Cesare nella prefazione inedita del volume: per il grande sociologo ebreo polacco (poi naturalizzato britannico), il genocidio compiuto dai nazisti non è un rigurgito di barbarie primordiale né un esempio di follia, bensì «l'esito della società razionale moderna nel suo stadio avanzato». È dunque nelle contraddizioni del nostro tempo, ammoniva lo studioso scomparso il 9 gennaio all'età di 91 anni, che occorre scavare a fondo per capire la Shoah.



Due delle «pietre d'inciampo» per ricordare gli ebrei deportati e uccisi collocate negli anni scorsi a Roma: ora arrivano a Milano

Dir. Resp.: Luciano Fontana

I volti



● Dall'alto: i sopravvissuti Liliana Segre, Sami Modiano e Alessandra Minerbi, vice-preside dell'Istituto comprensivo «Quintino di Vona - Tito Speri» a Milano



● La docente ha guidato 25 studenti della terza media nel progetto «Pietre d'inciampo - Non c'è futuro senza memoria». I ragazzi hanno tra l'altro approfondito i profili delle vittime della deportazione nazista cui verranno dedicate a Milano sei «Pietre d'inciampo»

● Il Comitato delle Pietre d'inciampo ha organizzato per domani la posa della prima Pietra. Nel 2017 saranno ricordati tre deportati ebrei (Adele Basevi Lombroso, Dante Coen, Alberto Segre) e tre deportati politici (Gianluigi Banfi, Melchiorre De Giuli, Giuseppe Lenzi)

Domenica a Roma la prima edizione della «Run for Mem»

Di corsa per non dimenticare

Valentina Lo Russo

■ Ne arriva un'altra. Al già ricco calendario di eventi podistici romani si aggiunge la «Run for Mem», la corsa nei luoghi della Memoria romana organizzata dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane con il sostegno di Maratona di Roma e Maccabi Italia e sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Teatro della prova di corsa che andrà in scena domenica 22 gennaio sarà il quartiere ebraico di Roma. Partenza alle 10 da largo 16 ottobre per una prima assoluta che chiederà ai runner di sfidare soprattutto il freddo, oltre ai sanpietrini del tracciato. «Lo sport ha la capacità di celebrare la nostra umanità superando le distinzioni di religione, di credo, di cultura e di genere e l'incontro con l'altro un momento importante per oltrepassare confini e barriere». È quanto fa sapere l'Unione delle comunità ebraiche italiane che ha ideato e organizzato l'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SI PARTE ALLE 10

Domenica c'è la Run for Mem

ROMA - Domenica si svolgerà a Roma la Run for Mem, organizzata dalle Comunità Ebraiche Italiane con il sostegno di Maratona di Roma e Maccabi Italia. Si parte alle 10 dal quartiere ebraico con due percorsi, uno agonistico sui 10 km e uno non competitivo di 3,5 km.

Alla partenza ci sarà anche Shaul Ladany, uno degli atleti israeliani scampati all'attentato di Monaco 1972, durante l'Olimpiade tedesca.



Atletica

MARATONINA LA CORSA DELLA MEMORIA

LA PRIMA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA
 AL VIA DOMENICA DA PORTICO D'OTTAVIA

Una corsa per non dimenticare. Si svolgerà domenica 22 a partire dalle 10 la prima edizione della "Run for Mem - Corsa per la Memoria", evento organizzato nell'ambito della "Giornata della Memoria", dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri e in collaborazione con l'Associazione Maccabi Italia e la Maratona di Roma. Per offrire a tutti la possibilità di partecipare alla corsa, gli organizzatori hanno allestito due percorsi: dieci chilometri, per gli atleti agonisti, e tre chilometri per i principianti. La maratona nasce con l'obiettivo di celebrare la vita e la capacità che lo sport ha di andare oltre ogni distinzione di religione, di credo, di cultura e di genere per rivolgersi all'insieme della società. Un invito quindi rivolto a tutti per correre all'andatura preferita, o semplicemente a passo libero, per esplorare e condividere il significato dei più importanti luoghi della memoria capitolina,



dal Portico d'Ottavia, luogo di partenza e arrivo (piazza 16 ottobre 1943), a via Tasso, da via degli Zingari a San Bartolomeo fino all'Isola Tiberina, toccando inoltre tanti luoghi storici della città. Alla prima edizione della "Run for Mem", con partenza alle ore 10,30, parteciperanno numerosi esponenti del mondo dello sport tra cui spicca Shaul Ladary, ex marciatore professionista, sopravvissuto bambino al campo di sterminio nazista di Bergen-Belsen, e poi alla sparatoria ai Giochi di Monaco '72. La partecipazione è gratuita e solo per la 10 km è necessaria l'iscrizione online.

● **INFO** tel. 06-45542200 <http://ucei.it>

L'evento. Ladany, di corsa sulle strade della Memoria romana

L'ottantenne marciatore israeliano scampato al lager e all'attentato palestinese ai Giochi di Monaco 1972 domenica nella capitale per "Run for Mem"

Non è una gara ma un percorso storico e interreligioso per non dimenticare

ADAM SMULEVICH

Non ha mai smesso di marciare. Un passo dopo l'altro, oltre ogni ostacolo e avversità. Così gli hanno insegnato, così gli dice ogni mattina la sua testa. Un'infanzia distrutta dalle persecuzioni antiebraiche, dalla deportazione nei campi di sterminio, da mesi trascorsi in lotta quotidiana per la sopravvivenza. Un finale di carriera che invece di una meritata emozione a cinque cerchi lo rende testimone dell'assassinio dei suoi compagni di squadra. Dall'abisso della Shoah al massacro degli atleti israeliani a Monaco '72, Shaul Ladany ne ha viste tante. Ma, appunto, non ha mai smesso di marciare. Sarà lui il grande protagonista di "Run for Mem", la corsa tra Storia e Memoria organizzata per questa domenica a Roma dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane con il supporto di Maratona di Roma e Maccabi Italia e con partenza prevista alle 10 del mattino da Largo 16 ottobre. Due percorsi, uno da 10 e l'altro da 3,5 chilometri (per il primo è necessario iscriversi, è gratuito: <http://ucei.it/runformem/>). Toccati alcuni luoghi chiave della memoria romana nei quartieri di Trastevere, Testaccio e Monti. Tra le varie soste, ci si fermerà anche in via Urbana in ricordo di don Pietro Pappagallo, prete antifascista che fu in prima fila nell'assistenza ai perseguitati e che, dopo l'arresto per via di una delazione e dopo alcune settimane di prigionia, fu trucidato alle Fosse Ardeatine. Ladany, che è stato un signor marciatore ed oggi è invece docente di ingegneria gestionale, sarà in testa al gruppo. E insieme a lui correrà, in questa inedita iniziativa, tutta Roma. Enti, associazioni, privati cittadini, comunità religiose. Particolarmente significativa, tra le altre, l'adesione di una rappresentanza degli islamici del Coreis. Un valore aggiunto per condividere e lanciare questo messaggio ancora più in profondità. Molti altri, raccogliendo l'invito della Presidente dell'Unione Noemi Di Segni, si sono aggregati con l'obiettivo di affer-

mare il valore e la sacralità della vita, il coraggio delle scelte, la lotta all'indifferenza. Per il mondo cattolico sarà presente, tra le altre, anche la Comunità di Sant'Egidio. «Sono un po' emozionato», confessa Shaul, da Omer, in Israele, dove si sta preparando a partire per l'Italia. Ogni giorno, da anni, percorre chilometri su chilometri per coltivare una forma invidiabile per la sua età, tenendo allenati il cervello e i muscoli. Ma questi pochi chilometri, sottolinea, «sono una delle sfide più belle della mia vita». Aveva otto anni quando sopravvisse a Bergen-Belsen, dove arrivò dopo un lungo viaggio dai Balcani. Trentasei invece a Monaco, quando sfuggì per un soffio all'azione dei terroristi palestinesi. «Sono consapevole di incarnare un valore, darò tutto me stesso per lasciare un messaggio che arrivi a tutti» sottolinea il professore, che per il suo ultimo compleanno si è regalato un'impresa mica da poco: 80 anni all'anagrafe, e quindi 80 chilometri a passo di marcia nel deserto. Fa così da tempo, ogni anno aggiunge mille metri di sudore. Anche Andrea Schiavon, il suo biografo e amico, si è stropicciato gli occhi davanti a tanto ardore. Invece del deserto, davanti agli occhi di Ladany questa domenica si schiuderà la bellezza di Roma. Bellezza abbagliante, certo, ma che nasconde ancora molte pagine buie. Anche un mito dell'atletica italiana sarà alla partenza: Franca Fiacconi, romana, trionfatrice nel 1998 alla Maratona di New York.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATLETICA

La Run for Mem di corsa nei luoghi della Shoah

TUTTO PRONTO per la prima edizione della "Corsa per la Memoria". Si svolgerà domani la "Run for Mem", evento podistico di 10 km organizzato nell'ambito della Giornata della Memoria dall'Ucei, sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri e in collaborazione con Maccabi Italia e Maratona di Roma. Un invito rivolto a tutti per correre, all'andatura preferita (anche sui 3 km), per esplorare e condividere il significato dei più importanti luoghi della Memoria capitolina: dal Portico d'Ottavia, luogo di partenza e arrivo (piazza 16 ottobre 1943), a via Tasso, da via degli Zingari a San Bartolomeo fino all'Isola Tiberina, toccando inoltre tanti luoghi storici della città.

Alla Run for Mem, con partenza alle ore 10,30, parteciperanno vari esponenti del mondo dello sport e delle istituzioni tra cui Shaul Ladany, professore universitario ed ex marciatore, doppiamente reduce dall'inferno: sopravvissuto bambino al campo di sterminio, e poi alla sparatoria ai Giochi di Monaco '72, quando insieme agli altri atleti israeliani si salvò dalle raffiche dei terroristi palestinesi.

(maurilio rigo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La maratona per ricordare la Shoah



**LA PARTENZA
È STAMATTINA
ALLE 10
DAL PORTICO
D'OTTAVIA
PREVISTI DUE
PERCORSI**

L'EVENTO

Oggi si corre per la Memoria, Run for Mem. La maratona parte alle 10 ed è rivolta ad atleti professionisti e semplici cittadini. In occasione del Giorno della Memoria del 27 gennaio, è il teatro di questo evento organizzato per la prima volta in Europa dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri e in collaborazione con l'Associazione Maccabi Italia e la

Maratona di Roma, questa speciale corsa non competitiva si snoderà lungo alcune strade e piazze della Capitale, luoghi storici simbolo di orrore ma anche di salvezza. Due i percorsi, uno di 10 km per gli sportivi (dal Portico d'Ottavia a Via Tasso) e l'altro di 3,5 km per gli appassionati (dal Portico d'Ottavia a San Bartolomeo all'Isola) in una narrazione comune per ricordare insieme la Shoah. A correre ci sarà anche un testimonial d'eccezione come il professore ed ex marciatore professionista Shaul Ladany, sopravvissuto bambino al campo di sterminio di Bergen-Belsen e poi all'attentato subito dalla compagine israeliana ai Giochi di Monaco '72 a opera dei terroristi palestinesi. Numerose le adesioni nel mondo dello sport (come la maratona romana Franca Fiacconi), delle istituzioni e dell'associazionismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sopravvissuto che marcia per la Memoria

Scampato al lager e ai terroristi sarà a Roma per "Run for Mem"

ARIELA PIATTELLI

Run for Mem, una corsa attraverso i luoghi della tragedia e della salvezza, per ricordare la Shoah in occasione delle celebrazioni del [Giorno della Memoria](#). Domenica 22 gennaio alla corsa di Roma, organizzata [dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane](#) con Maratona di Roma e Maccabi Italia, assieme alla maratoneta Franca Fiacconi, partecipa un atleta veterano, che è «rinato due volt»: Shaul Ladany, marciatore israeliano, sopravvissuto al campo di sterminio Bergen-Belsen e scampato alla strage degli atleti israeliani per mano di un commando palestinese di Settembre Nero durante le Olimpiadi di Monaco '72.

«Ho deciso di partecipare a Run for Mem perché mi sembra una bellissima idea mantenere vivo il ricordo attraverso una manifestazione sportiva. - spiega Ladany - Per me è stato un obbligo morale aderire, sono tra i pochi sopravvissuti alla Shoah ancora in vita, e ho il dovere di portare la mia testimonianza. Viviamo in un'epoca in cui c'è ancora chi odia gli ebrei ed Israele, e la memoria è l'unico stru-

mento preventivo». Ladany, che vive a Be'er Sheva dove insegna ingegneria alla Ben Gurion University, aveva otto anni quando è stato deportato a Bergen-Belsen e fu uno tra pochi bambini a salvarsi dalla furia nazista.

Nel '72 si salva ancora per miracolo: nel villaggio olimpico, la sua stanza è vicina a quella dei suoi undici compagni che verranno prima presi in ostaggio e poi massacrati dai terroristi: «Loro sapevano che alloggiavo insieme a due atleti con un passato da tiratori scelti, per questo non entrarono nella nostra palazzina. - racconta Ladany - Le misure di sicurezza erano praticamente inesistenti, così era possibile ottenere tutte le informazioni sugli atleti. Ricordo che la sera prima del massacro andammo con tutta la delegazione israeliana al teatro a vedere il *Violinista sul tetto*. Eravamo così felici della libera uscita, nessuno di noi poteva immaginare cosa sarebbe successo il giorno dopo. Tornammo al villaggio e prestai la mia sveglia a Moshe Weinberg, e non lo vidi mai più».

Il giorno dopo Shaul si svegliò mentre i terroristi erano in azione: «Seguimmo la vicenda minuto per minuto, ma l'operazione per liberare gli ostaggi fu un vero fallimento, e all'aeroporto, dove i tedeschi spostarono la scena per non turbare l'atmosfera olimpica, morirono tutti. Io sono stato solo fortunato, ancora una volta».

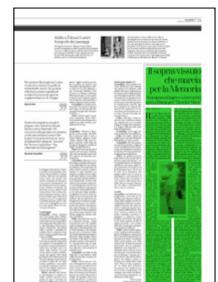
Ladany ha continuato a marciare tutta la vita, segnando re-

cord e ritirando trofei. Ancora oggi, all'età di ottant'anni, si allena ogni giorno. «Ne ha viste tante nella sua vita il professor Ladany, ma non ha mai smesso di marciare. - sottolinea il presidente dell'Unione delle Comuni-

tà Ebraiche [Noemi Di Segni](#) - Con questa iniziativa, aperta a tutta la città, desideriamo affermare la vita, che continua nonostante tutto e nonostante tutti i popoli che hanno cercato nei secoli di sterminare ebrei così come altre popolazioni, con genocidi e massacri. La vita continua e con questa va trasmessa la forza di sopravvivere, di vivere e di avere il coraggio di raccontare quanto accaduto affinché non si ripeta mai più».

Due i percorsi previsti per domenica: uno da dieci e un altro da tre chilometri e mezzo. Si parte da Largo 16 ottobre 1943, in ricordo della razza degli ebrei romani, si passa per via degli Zingari, dove una targa ricorda i rom e sinti vittime della Shoah, e a via Tasso, che fu prigione e luogo di tortura per ebrei e antifascisti e dove oggi sorge il Museo della Liberazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

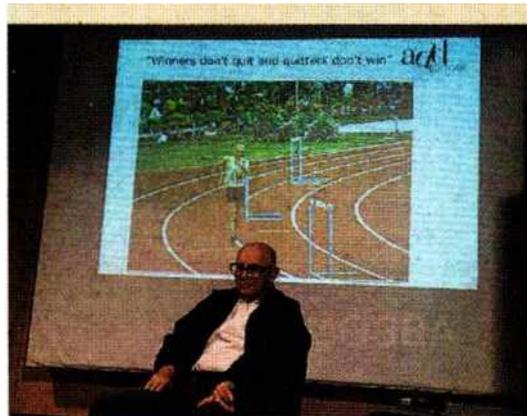




Shaul Ladany, 80 anni

ALLA RUN FOR MEM MARCIA PURE LADANY

Giornata podistica divisa a metà: mentre a Nepi scatta la «Tre Comuni», la classicissima d'inverno, a Roma debutta Run for mem per ricordare l'orrore nazista verso la giornata della memoria del 27 gennaio. L'appuntamento, il via alle 10 da Largo XVI ottobre, ha due possibili impegni: sui 3,5 km. e sui 10 km. Il personaggio più atteso è Shaun Ladany, il marciatore sopravvissuto al campo di concentramento di Bergen Belsen e alla strage di Monaco '72. Ieri Ladany ha incontrato il suo vecchio compagno di gare, Abdon Pamich, partecipando poi alla presentazione del libro «Cinque cerchi e una stella» in cui Andrea Schiavon ha raccontato la sua storia.



La CORSA della Memoria

IL PERSONAGGIO/2

Shaul Ladany
ancora in corsa
per la Memoria

Il marciatore che ha sfidato la Storia. Shaul Ladany, 80 anni sopravvissuto a Bergen Belsen e a Monaco '72, oggi sarà alla Run for Mem

IL CAMPO DI STERMINIO

Ricordo la baracca, gli odori, la fame. Trent'anni dopo passai vicino a Bergen Belsen e decisi di tornarci

SIMONA CASALINI

È UN MARCIATORE che ha calcolato la Storia, che ha macinato chilometri tra i luoghi e gli incubi che hanno marchiato il '900: Shaul Ladany, 80 anni, ingegnere e matematico che è professore emerito alla Ben Gurion University del Negev, fuori Tel Aviv, più volte olimpionico, a otto anni è sopravvissuto al campo nazista di Bergen Belsen, e a 36 è scampato anche all'eccidio di Monaco '72.

NON DIMENTICA nulla della sua immensa vicenda umana. È a Roma per partecipare alla corsa della Memoria, organizzata per la prima volta dall'Ucei, l'Unione delle comunità ebraiche italiane. Insieme a Franca Fiacconi è l'ospite d'onore, il testimonial più caro di questo percorso romano a tappe che si corre oggi attraverso i luoghi cittadini legati alla tragedia della Shoah. Largo 16 ottobre '43, nel Ghetto, è la piazza-simbolo della tragedia italiana è da lì che Ladany sarà alla partenza in tuta e maglietta.

Perché ha accettato di partecipare?

«Era un bel progetto, mi piace fare sport e ogni giorno si assottigliano le voci dei testimoni della Shoah, di chi è stato nei campi e può ancora raccontare in prima persona la tragedia che ha vissuto. È importante

LA STRAGE OLIMPICA

Dividevo la camera con atleti delle discipline di tiro con la pistola e i fucili. Penso che i terroristi lo sapessero

che le nuove generazioni sappiano cosa accadde dai racconti di chi nei campi c'è stato. E poi non amo il freddo e sto molto bene nel clima romano tiepido».

Dopo l'internamento a Bergen Belsen nel '44, negli anni dell'abisso della crudeltà umana, lei è sopravvissuto anche a Monaco '72, quando Settembre Nero attaccò la delegazione israeliana. Una delle domande più atroci che gli scampati si fanno è: perché io ce l'ho fatta e gli altri no? Lei si è dato una doppia risposta?

«Credo di avercela fatta per una serie di concause fortunate. Io e la mia famiglia nel '44 riuscimmo a scappare all'eccidio per uno scambio di prigionieri, ma in tutto ho perso 28 parenti molto stretti. Comunque sì, nel campo di concentramento sono rimasto sei mesi e un po' è stata fortuna che ne sia uscito. Anche su Monaco ho pensato di essere uno scampato per puro caso, poi però ho cambiato idea».

Aveva solo otto anni quando fu rinchiuso nel campo di sterminio, ricorda ancora?

«Tutto, ad esempio dove era la nostra baracca, gli odori, la fame. Quando trent'anni dopo passai in auto vicino a Bergen Belsen, decisi di tornarci. C'era anche una mostra di testimonianze con un plastico del cam-

LA TESTIMONIANZA

Ogni giorno si assottigliano le voci dei testimoni della Shoah. È importante che le nuove generazioni sappiano

po e feci correggere molte imprecisioni. Ricordo anche che vedevo al di là del filo spinato una piccola pianta di pomodori selvatici. Me li ricordo piccoli piccoli, poi crescere verdi, poi rossi, avevo una gran fame ma vicino c'era anche la torretta con le Ss. Da allora mi è rimasta una vera passione per i piatti di pomodori».

Ventotto anni dopo, Monaco. Morirono tutti gli 11 atleti israeliani sequestrati, alcuni torturati e lasciati morire sotto gli occhi dei compagni. Lei era lì vicino, ma in salvo. Come fu?

«La squadra degli olimpionici israeliani era divisa in tre diversi blocchi di alloggi. Io ero nella unit 2, mentre i ragazzi presi dai terroristi erano nelle unit 1 e 3. Per qualche anno pensai che fu un caso che i terroristi non fecero irruzione nella nostra, poi però mi sono reso conto che forse era successo qualco-



sa di diverso. Io dividevo la mia camera con altri atleti che gareggiavano nelle discipline di tiro con la pistola e i fucili, e tenevano le armi con loro. Penso che i terroristi lo sapessero e hanno scartato la nostra camera. Forse è andata così, o forse no. Ma ricordo quei miei compagni come se li avessi qui».

La Germania le ha segnato la vita per sempre.

«Quando arrivai da olimpionico a Monaco fui accolto dal titolo di un giornale che più o meno così diceva. "Ecco Ladany, un atleta che conosce bene il terreno su cui corre, è un sopravvissuto dei campi di sterminio". No, non mi arrabbiai, anche perché altri pubblicarono foto ritoccate in cui io correvo in gara e apparivo scheletrico anche se non lo ero. Un piccola vendetta fu che ai tanti tedeschi che mi chie-

devano "come parli bene la nostra lingua, io rispondevo. Sì, l'ho imparato a Bergen Belsen».

Le è capitato di confrontarsi con negazionisti?

«No, li evito. Una volta però, durante una gara tra Parigi e Bruxelles, indossavo la maglietta con scritto Israele e mi si avvicinò un tipo che disse "voi ebrei dominate il mondo". Non gli ho risposto. Penso che coloro che sono antisemiti e negano l'Olocausto non vogliono ascoltare nessun argomento e si chiudono perché temono di mettere di mettere in dubbio le loro certezze. Se tu sei una persona che odia qualcuno - ebrei ma anche neri, zingari, gay - ti possono sottoporre ogni tipo di prova concreta che stai sbagliando ma io sono convinto che non ci sia possibilità che ci ripensino».

Lei resta anche un formidabile marciatore. Ogni compleanno corre i chilometri degli anni che compie. L'ultimo, 80 chilometri di fila. Perché?

«Lo faccio dal giorno in cui ho compiuto 50 anni, ma non per qualche motivo particolare. In Israele si dice così: "Non so perché amo mia madre, ma la amo". Ecco, marciare forse è il mio modo ambizioso di avere sempre successo. Gli sportivi seri non amano partecipare a una competizione, amano soprattutto portarla a termine. Per gli 80 anni ero in Israele e con me volero affiancarsi centinaia di parenti, amici e vicini di casa. Venne anche un mio amico da Torino. Marciavo, marciavo e gli altri si stancavano. Alla fine me li ero lasciati tutti indietro».

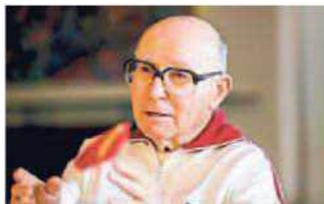
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

I 10 chilometri nelle vie romane del ricordo

LA "RUN FOR MEM" partirà alle 10 dal Portico d'Ottavia: è la prima edizione della "Corsa per la Memoria verso il futuro", manifestazione competitiva sulla lunghezza dei 10 km, e amatoriale aperta a tutti di 3,5 km a passo libero, organizzata dall'Ucei sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri e in collaborazione con Maccabi Italia e Maratona di Roma. Il tracciato si snoderà lungo i più importanti luoghi della Memoria capitolina: da piazza 16 ottobre 1943 (luogo di partenza e arrivo), a via Urbana, via Tasso, via degli Zingari, piazza Santa Maria Liberatrice, Testaccio, via della Lungara, l'Isola Tiberina, Trastevere. Chiuse le iscrizioni alla corsa agonistica, per partecipare gratuitamente all'amatoriale basta presentarsi sul luogo della partenza.

(maurilio rigo)





I LUOGHI

In alto, Shaul Ladany. Al centro, il campo di sterminio di Bergen Belsen dove Ladany rimase sei mesi e dove morì Anna Frank. Sopra, Ladany in gara a Monaco '72



Tutti di corsa per la Memoria

Migliaia di persone alla "Run for Mem", la gara podistica nei luoghi chiave della Shoah

Una corsa per non dimenticare, perché senza la memoria è impossibile costruire il futuro: a Roma migliaia di persone hanno aderito alla *Run for Mem*, ovvero due percorsi da 10 e 3 km che attraversano la capitale, toccando i luoghi segnati dalla Shoah, dalle persecuzioni, dalla tortura, ma anche quelli che ricordano l'eroismo e il sacrificio di chi ha salvato vite umane.

Il via, alla presenza di due testimonial d'eccezione, Franca Fiacconi, vincitrice della Maratona di New York nel 1998, e Shaul Ladany, sopravvissuto sia all'Olocausto, sia all'attentato palestinese ai Giochi Olimpici di Monaco '72, è stato a Largo 16 ottobre, nel cuore del quartiere ebraico di Roma, piazza che ricorda il rastrellamento degli ebrei romani, pochi dei quali tornarono dai campi di sterminio. La corsa, aperta a tutti, è stata organizzata nell'ambito degli eventi per il Giorno della Memoria dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane con il sostegno di Maratona di Roma e Maccabi Italia e sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri. «Per correre verso il futuro, dobbiamo portare con noi il passato - dice Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) - Attraversando questi luoghi noi attraversiamo il nostro passato. Il che ci ricorda che bisogna avere la forza di rialzarsi dopo le tragedie, rialzarsi e ricominciare a correre nella vita. Perché la vita non finisce con la Shoah. Questo di oggi è un modo nuovo e bello di ricordare». (S. Uni.)



RUN FOR MEM PER TANTI

Tanti. Per correre e per ricordare. La Run for mem, organizzata dall'Unione delle Comunità ebraiche ha attraversato i luoghi simbolo della ferocia nazista, dal Ghetto a via Tasso. Correndo per la memoria verso il futuro, come diceva la maglietta indossata da tutti i podisti.



LA MEMORIA

I dieci chilometri dell'orrore nazista
mille in corsa per non dimenticare

MAURILIO RIGO

OLTRE mille vincitori per la "Run for Mem". Sono stati tantissimi i podisti, ma anche i semplici cittadini, che hanno partecipato alla prima edizione della "Corsa per la Memoria verso il Futuro", organizzata per il Giorno della Memoria, dall'Unione delle comunità ebraiche italiane sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri e con il sostegno di Maratona di Roma e Maccabi Italia. Tutti hanno vinto, chi correndo i 10 km del percorso lungo, e chi a passo libero sul tracciato breve di 3,5 km.



A PAGINAX

Mille atleti di corsa per non dimenticare l'inferno della Shoah

Ieri la prima edizione della "Run for Mem"
Il percorso tra i luoghi delle persecuzioni nazifasciste

MAURILIO RIGO

OLTRE mille vincitori per la "Run for Mem". Sono stati tantissimi i podisti, ma anche i semplici cittadini, che hanno partecipato alla prima edizione della "Corsa per la Memoria verso il Futuro", organizzata, in occasione delle celebrazioni previste per il Giorno della Memoria, dall'Unione delle comunità ebraiche italiane sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri e con il sostegno di Maratona di Roma e Maccabi Italia. Tutti hanno vinto, chi correndo i 10 km del percorso lungo, e chi a passo libero sul tracciato breve di 3,5 km, perché lo sport unisce ed è più forte di ogni discriminazione. Entrambi i percorsi hanno attraversato i luoghi storici della memoria capitolina, dal Portico d'Ottavia a via Tasso, da via degli Zingari a San Bartolomeo, da via Urbana fino all'isola Tiberina, proponendo una sosta e una riflessione per mantenere vivo il ricordo della Shoah.

«È una celebrazione con un ritmo e un tono totalmente diversi

da quelli usuali. Un'iniziativa per affermare la vita, per affermare il fatto che anche nei campi di concentramento, anche durante la deportazione ci si aggrappava alla vita - ha spiegato il presidente dell'Ucei, Noemi Di Segni - Noi "corriamo" tutti i giorni, e dobbiamo ricordare che abbiamo attraversato un percorso storico e lo dobbiamo portare con noi verso il futuro. E al tempo stesso dobbiamo ricordare che quando si cade ci si alza e si ricomincia a correre».

Per le istituzioni ha corso, completando i 10 km, il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi, vari gruppi podistici delle forze armate, giovani musulmani del Coreis, delle Acli, del World Jewish Congress. Al via anche due sportivi d'eccezione, Franca Fiacconi, vincitrice alla Maratona di New York nel 1998, testimonial dell'evento, e Shaul Ladany, professore universitario ed ex marciatore, doppiamente reduce dall'inferno: sopravvissuto bambino al campo di sterminio, e poi alla sparatoria ai Giochi

olimpici di Monaco '72, quando insieme agli altri atleti israeliani si salvò dalle raffiche dei terroristi palestinesi. Al traguardo, fissato a largo 16 ottobre 1943, Ladany è giunto un po' in ritardo perché, come ha fatto tante volte da atleta, ha completato il percorso a passo di marcia, ed è stato accolto da una vera ovazione.

«Io rappresento la Shoah e l'essere sopravvissuto - ha detto Ladany - considerando che ci sono stati sui 6 milioni di morti e che i sopravvissuti ancora in vita sono rimasti in pochi. Io rappresento cosa è accaduto e questo può servire per ricordare alle persone cosa è successo. Questo può essere



di insegnamento per le giovani generazioni affinché si possa evitare il ripetersi di eventi del genere nel futuro». La manifestazione è stata ideata con una finalità profonda, ovvero quella di celebrare la vita e la capacità che lo sport ha di andare oltre ogni distinzione di religione, di credo, di cultura e di genere per rivolgersi all'insieme della società.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOPRAVVISSUTO
Tra i podisti anche Shaul Ladany sopravvissuto al lager e alla strage di Monaco del 1972

Dir. Resp.: Stefano Pacifici

Una corsa attraverso i luoghi della memoria

Grande partecipazione alla prima edizione della "Run for Mem - Corsa per la Memoria verso il Futuro", organizzata in occasione del Giorno della Memoria dall'Unione delle Comunità Ebraiche. Una corsa di 10 km per gli atleti (3 km per tutta la cittadinanza) dal Portico d'Ottavia a via Tasso, da via degli Zingari a San Bartolomeo all'Isola. Alla partenza anche il vicesindaco Bergamo. JOMI/ROMA



Le iniziative per il Giorno della Memoria



Una corsa per non dimenticare

■ Una corsa attraverso i luoghi della Memoria per ricordare la Shoah e conoscere la strada verso il futuro. Dieci chilometri, per gli atleti, tre chilometri, per tutta la cittadinanza. Due percorsi per esplorare i luoghi della Memoria romana. Si è svolta così ieri la prima edizione di «Run for Mem - Corsa per la Memoria verso il Futuro», organizzata in occasione del Giorno della Memoria, dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane con il sostegno di Maratona di Roma e Maccabi Italia e sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



Shoah, la maratona per non dimenticare

L'INIZIATIVA

Una corsa attraverso i luoghi della Memoria per ricordare la Shoah e conoscere la strada verso il futuro. Dieci chilometri, per gli atleti, tre chilometri per tutta la cittadinanza. Due diversi percorsi per esplorare il significato dei più importanti luoghi della Memoria romana. Dal Portico d'Ottavia a via Tasso, da via degli Zingari a San Bartolomeo all'Isola.

Ieri mattina, a Roma, si è svolta la prima edizione di «Run for Mem - Corsa per la Memoria verso il Futuro», organizzata, in occasione del Giorno della Memoria, dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane con il sostegno di Maratona di Roma e Maccabi Italia e sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri. I partecipanti hanno potuto leggere dei pannelli, accendere una candela, porgere un fiore, e conoscere il racconto del luogo attraversato. «È necessario vivere la memoria, renderla parte della vita quotidiana», ha detto il vicesindaco Luca Bergamo. «Quando noi corriamo tutti i giorni, dobbiamo ricordarci che abbiamo attraversato un percorso storico e ce lo dobbiamo portare con noi verso il nostro futuro, quando si cade ci si alza e si ricomincia a correre», ha spiegato il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Noemi Di Segni.

«È bene avere davanti agli occhi, che qui quello che è successo, è successo davvero», ha concluso Ruth Dureghello, Presidente della Comunità Ebraica di Roma. All'evento hanno preso parte anche due testimonial d'eccezione: Franca Fiacconi, vincitrice alla Maratona di New York nel 1998; e Shaul Ladany, sopravvissuto sia alla Shoah sia all'attentato palestinese ai Giochi Olimpici di Monaco '72.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della maratona

